

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

XCVI.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 GENNAIO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SCOCA**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	1087
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):	
Provvedimenti per l'esecuzione ed il finanziamento dei censimenti generali della popolazione, dell'industria e commercio e delle attività economiche ausiliarie. (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (1723)	1087
PRESIDENTE 1087, 1090, 1091, 1093, 1094, 1096	
CORBINO, <i>Relatore</i> 1087, 1088, 1089, 1090, 1091 1092, 1093, 1095, 1096	
PETRILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	1087
ARCANGELI	1088, 1095
TREMELLONI	1088, 1089, 1092, 1094, 1095
CHIOSTERGI	1089, 1091, 1096
WALTER	1092
TUDISCO	1096
TROISI	1096
AMENDOLA PIETRO	1096

La seduta comincia alle 9,40.

MARTINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Saggin e Zerbi.

Seguito della discussione del disegno di legge: **Provvedimenti per l'esecuzione ed il finanziamento dei censimenti generali della popolazione, dell'industria e commercio e delle attività economiche ausiliarie. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (1723).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'esecuzione ed il finanziamento dei censimenti generali della popolazione, dell'industria e commercio e delle attività economiche ausiliarie.

Invito l'onorevole Corbino, a completare la sua relazione su questo disegno di legge, già approvato dalla V Commissione, finanze e tesoro, del Senato.

CORBINO, *Relatore*. Vorrei pregare il Ministro Petrilli di comunicarci la risposta del ministro del tesoro in modo che, se necessario, abbia luogo su di essa una discussione preliminare alla discussione generale.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Come avevo promesso, mercoledì scorso ho visto il Ministro onorevole Pella, al quale ho comunicato il testo che era stato predisposto dal relatore di questa Commissione, ed ho richiamato la sua attenzione sulla spesa complessiva. Il Ministro ha esaminato il nuovo testo, e mi ha comunicato questa mattina di essere rimasto notevolmente sorpreso dall'aumento della spesa, che da 2773 milioni veniva portata a 4443 milioni. È stata, per lui, una

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

sorpresa sgradita, ed egli deve vedere ora come fare per poter impostare questa spesa, soprattutto in considerazione della circostanza che la maggior parte di essa verrebbe prossimamente in scadenza di pagamento, perché, di quei 4443 milioni, 500 verrebbero stanziati sull'esercizio in corso, e 2500 sul prossimo esercizio, sicché, in sostanza, 3000 milioni dovrebbero essere stanziati nel 1951 (500 nel primo semestre e 2500 nell'esercizio prossimo). Il Ministro del tesoro ha disposto perché fossero esaminati subito i motivi che hanno potuto indurre la Commissione della Camera a ritenere che la spesa fosse notevolmente più elevata di quella che non avesse ritenuto la Commissione del Senato, in quanto questa ultima, qualche settimana fa, aveva ritenuto che per il censimento demografico bastassero 2000 milioni, mentre invece il relatore di questa Commissione ha ritenuto che ne occorressero parecchi di più. Il Ministro si è quindi riservato di rendere noto alla Commissione finanze e tesoro della Camera l'esito dei suoi accertamenti, sia sulla possibilità di stanziare in questo anno solare i 3000 milioni dei 4443 milioni, sia anche di fare qualche sua osservazione, esprimere qualche sua opinione, in ordine a questa previsione di spesa sul censimento demografico.

Comunque la risposta che mi ha dato l'onorevole Pella era tale che, secondo la mia personale opinione, non toglie la possibilità di cominciare la discussione del disegno di legge, sia come discussione generale, sia come discussione di articoli, nella loro formulazione tecnica. La sua è più che altro una riserva di approfondimento.

CORBINO, *Relatore*. Io non avrei alcuna difficoltà ad affrontare subito la discussione di tutti gli emendamenti che ho presentato al testo già approvato dal Senato, però mi preoccupa della eventualità che, allorché saremo arrivati alla spesa, il ministro del tesoro risponda negativamente circa l'aumento. Mi preoccupa che egli possa dire, per esempio: più di un miliardo non posso dare. Il censimento non è un'operazione rispetto alla quale si possa dire, sempre a titolo di esempio: invece di fare una palazzina a tre piani, facciamone due, onde contenerci entro i limiti dell'autorizzazione del Tesoro. Il censimento o si fa, o non si fa: non sono cose che si possono fare a metà. Allora, in vista di questo fatto, vorrei pregare l'onorevole Presidente, se fosse possibile, allo scopo di guadagnare tempo, di affidare ad un comitato di pochi colleghi l'esame delle questioni tecniche che sono coinvolte con gli emendamenti

che ho presentato, in maniera che poi il lavoro della Commissione risulti facilitato e possa procedere speditamente. Contemporaneamente, non sarebbe da escludere l'eventualità di una presa di contatto fra il Presidente della nostra Commissione e quello della Commissione finanze e tesoro del Senato, in modo che non possano sorgere, domani, conflitti di competenza fra la nostra e quella Commissione, tali da sconvolgere tutto il nostro lavoro.

Quindi io faccio o una proposta di rinvio puro e semplice alla prossima seduta, in attesa della risposta del ministro del tesoro (preferibilmente con il contemporaneo scambio di idee fra le Presidenze delle due Commissioni), oppure, senza entrare fin da oggi nella discussione dei singoli emendamenti, affidare ad un comitato di 8-9 persone, l'esame degli emendamenti, e quindi portare alla Commissione un testo che sia il risultato di una elaborazione fatta da un comitato da essa delegato.

Quindi: in linea principale propongo il rinvio puro e semplice, in linea subordinata il rinvio ad una Commissione di tecnici.

ARCANGELI. Da un sommario esame di questo disegno di legge (mi limito, naturalmente; alla parte in causa, in questo momento, e non all'esame del disegno di legge) ho tratto il convincimento che le previsioni dell'onorevole Corbino, circa la spesa, siano ancora — mi scusi l'onorevole Corbino — ottimiste.

CORBINO, *Relatore*. Mi sono basato sui preventivi dell'Istituto centrale di statistica, preventivi che tengo a disposizione della Commissione.

ARCANGELI. Debbo far presente ai colleghi che, prima dell'ultima guerra, un censimento generale della sola popolazione veniva a costare da 80 centesimi circa ad oltre una lira a persona.

Se presso a poco possiamo presumere la popolazione italiana ammontante intorno ai 50 milioni, io penso — moltiplicando per quel famoso coefficiente di 1 a 45, o di 1 a 50 o magari di 1 a 60 — che costerà intorno alle 50 lire *pro capite*. Il conto della spesa complessiva è quindi facile.

TREMELLONI. Ma da chi le sono state fornite queste cifre?

ARCANGELI. Possiamo chiedere ai competenti organi le spese effettuate nei precedenti censimenti. D'altra parte un censimento che ci viene posto per conoscere l'attività tecnica, le possibilità demografiche del paese (io

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

sarei portato ad approfondire questa materia) non ci deve far dimenticare che noi costituiamo la Commissione finanze e tesoro della Camera e che, quindi, siamo di fronte a problemi sociali vastissimi.

Quando cominciamo a parlare di miliardi dobbiamo vedere bene i limiti della spesa, considerare le possibilità del nostro bilancio, le esigenze di altri settori e se mai limitare il censimento al possibile, non dico all'indispensabile.

Stando così le cose, aderisco alla tesi dell'onorevole Corbino, per un breve rinvio per prendere questi accordi e perché, se eventualmente nei nostri timori vi fosse qualcosa di avventato, come può accadere in quelli miei, questo sia eliminato prima ancora di addentrarci in una decisione.

CHIOSTERGI. Vorrei appoggiare quanto ha detto in questo momento il nostro collega onorevole Arcangeli. Noi ci facciamo delle illusioni nei riguardi del costo effettivo del censimento. Evidentemente, se teniamo conto delle cifre ufficiali, sappiamo benissimo che si possono limitare i costi nei censimenti di questo genere.

Vi sono imprenditori di lavori edili i quali attualmente per costruire chiedono la revisione dei prezzi come condizione fondamentale, perché essi sono certi che fra un anno i prezzi (ad esempio i materiali di ferro sono aumentati del 100 per cento, come pure quelli cementizi) aumenteranno ulteriormente.

Quindi questa preoccupazione del nostro collega non è basata soltanto su una esperienza passata, ma su quella attuale; ritengo perciò opportuno accettare la proposta di rinvio fatta dall'onorevole Corbino e nominare un comitato di pochi membri che discuta a fondo questa questione perché la Commissione non si trovi poi in condizioni difficili quando avrà preso una decisione.

Perciò mi associo alla duplice proposta dell'onorevole Corbino per quello che riguarda il rinvio e la nomina di un comitato nonché la presa di contatto — naturalmente — con il ministro del tesoro al fine di giungere ad una conclusione prima che sia iniziata la discussione di questo disegno di legge.

TREMELLONI. Mi associo alla proposta fatta dall'onorevole Corbino e confermata dall'onorevole Chiostergi. Però faccio presente che da due anni, o per una ragione o per l'altra, noi continuiamo a rinviare la soluzione di questo che a me pare un presupposto fondamentale per veder chiaro nella vita economica e sociale del paese.

Ora, io non posso oppormi a questo rinvio; però vorrei che fosse l'ultimo e non continuassimo di volta in volta o per ragioni — come è successo al Senato — di carattere politico o per ragioni di mancata conoscenza, da parte delle Amministrazioni governative, delle vere necessità che richiede un censimento, a rinviare questa indispensabile rilevazione.

Vorrei anche sottolineare che il Comitato dovrebbe in ogni caso presentare le proposte di emendamenti non oltre la settimana prossima: dovremmo fissare un limite anche per la presentazione delle proposte.

CORBINO, *Relatore*. Desidero fare rilevare ai colleghi, per quello che concerne il preventivo di spesa, che le cifre da me proposte con gli emendamenti corrispondono ai preventivi di spesa che erano stati fatti dall'Istituto centrale di statistica nel 1949.

Ora, i preventivi di spesa allora si aggravano su circa 7 miliardi di lire dei quali 2 miliardi e 700 milioni per il censimento agricolo, 3 miliardi e mezzo per il censimento della popolazione, circa 800 milioni per il censimento industriale.

Al censimento agricolo per ora non si pensa; restano quindi soltanto in discussione il censimento della popolazione e il censimento industriale.

Per il censimento industriale v'è una assegnazione sui fondi E.R.P. di 773 milioni. Evidentemente, se dovessero dimostrarsi insufficienti, probabilmente potrebbero essere inquadriati con prelievo dallo stesso fondo E.R.P.

Per il censimento della popolazione il preventivo di 3 miliardi e mezzo è così rappresentato: circa 4 quinti sono spese di personale, il resto è rappresentato da spese di cancelleria, di stampati, in maniera che la parte che per ragioni di carattere contingente può avere subito maggiore aumento è l'ultimo quinto, quello che concerne la cancelleria, gli stampati od altro.

Nelle spese, rispetto al 1951, una grande differenza non v'è. Tuttavia non ho nessuna difficoltà di riconoscere che probabilmente a consuntivo fatto noi supereremo la cifra di 3 miliardi e mezzo per il censimento della popolazione, più i 500 milioni di quest'anno e i 480 del 1952-53. Ma sono queste operazioni rispetto alle quali una eventualità di copertura successiva si troverà sempre come farla.

In sostanza, il problema è questo: è ammissibile che un paese non sappia quanti abi-

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

tanti vivono sul suo territorio? Questa situazione può valere per l'Uganda, per la Nigeria, se credono, ma un paese come l'Italia, a mio giudizio, deve sapere quanti abitanti ha, come sono divisi per sesso, per età, come si sono spostati nei vari comuni. È ammissibile che si vada avanti ad affrontare i problemi economico-sociali, che importanto talvolta spese di decine di miliardi per errori nella conoscenza dei dati? E dobbiamo preoccuparci dei 500 o 600 milioni che potrà costare un censimento di questo genere in più del preventivato?

Quindi io propongo: rimandiamo alla prossima seduta l'esame del disegno di legge e se il Ministro del tesoro ci dirà che non potrà dare una lira in più di quanto è stato concesso in sede di discussione del disegno di legge al Senato, decideremo che non si faccia il censimento della popolazione e riverteremo sul Ministro la responsabilità della mancanza di queste rilevazioni, che sono importanti per i problemi del nostro paese.

Io trovo che vi sono delle questioni rispetto alle quali non è possibile adottare la via di mezzo.

Capisco che si può adottare uno stampato su un tipo di carta che costi 90 centesimi anziché una lira; capisco che si possano realizzare delle economie intorno ai 50 milioni, ma siamo in un ordine di grandezza che deve essere superato con uno sforzo e con un salto fatto in una sola volta.

Per quello che riguarda i problemi economici credo che un comitato — che potrà nominare il Presidente e in cui siano rappresentate non le tendenze, perché questi sono problemi tecnici, ma in cui potranno partecipare anche i colleghi della minoranza — in poche ore saprà esaminare gli aspetti tecnici della rilevazione demografica ed arrivare a delle conclusioni, che potrebbero avere carattere definitivo, sempre, beninteso, con l'approvazione di tutta la Commissione.

Insisterei poi sulla mia terza proposta, cioè di pregare il Presidente della nostra Commissione di avere uno scambio di idee con il Presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato, perché faccia presente che sul problema che ci siamo proposti non vi è alcuno scopo di voler sopraffare quello che è stato fatto altrove, ma soltanto il desiderio di voler integrare, nei limiti della tecnica, quello che è stato fatto dall'altro ramo del Parlamento, senza pensare di mancare di riguardo all'altra Camera, che collabora alla formazione delle leggi.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda quest'ultimo punto sono perfettamente d'accordo. Peraltro penserei di rinviare questa presa di contatto ad un tempo successivo.

CORBINO, *Relatore*. D'accordo.

PRESIDENTE. Potrò prendere questi contatti il giorno in cui il comitato e la Commissione avranno deciso un determinato orientamento, ma allo stato attuale, mi sembra prematuro.

CORBINO, *Relatore*. Concordo.

PRESIDENTE. Non so se sia il caso di procedere subito — sempre che la Commissione sia d'accordo — alla nomina di un Comitato, oppure far precedere questa da una brevissima relazione, che possa illuminare i colleghi che non faranno parte del Comitato sulle linee generalissime.

CORBINO, *Relatore*. Sono pronto a fare una sintetica illustrazione dei criteri che si vorrebbero adottare.

PRESIDENTE. A me sembra opportuno, perché non tutti faranno parte del Comitato, di sapere quali siano i punti di dissenso relativamente al disegno di legge approvato dal Senato.

CORBINO, *Relatore*. Pertanto, se la Commissione lo ritenga opportuno, potrei illustrare molto brevemente e rapidamente le ragioni che hanno portato alla proposta del nuovo testo da me elaborato e che è stato distribuito, per disposizione del Presidente della Commissione, a tutti i colleghi della medesima.

Penso che i colleghi abbiano di fronte a loro il testo del disegno di legge approvato dal Senato e il nuovo testo che io avrei proposto.

Vi sono anzitutto, all'articolo 1, due problemi dei quali uno concerne la data e l'altro alcune modificazioni di carattere formale.

Il testo del disegno di legge del Senato dà la data del 4 novembre come quella relativa ad una rilevazione simultanea sia dei dati concernenti la popolazione, sia di quelli concernenti il censimento industriale. Gli organi tecnici hanno fatto rilevare la estrema difficoltà di far compiere dagli stessi ufficiali di censimento, nello stesso giorno, due indagini così profondamente diverse; perché è già così difficile di far fare, con una notevole precisione, il censimento della popolazione che costituirebbe un errore voler complicarne la realizzazione con la rilevazione industriale. Allora gli ufficiali che si dovranno occupare della esecuzione del censimento eseguirebbero le due rilevazioni con un breve intervallo non superiore alle tre settimane; di

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

modo che la cosa si svolgerebbe in questo modo: gli ufficiali addetti al censimento della popolazione, all'atto in cui ritirano la scheda lasciano, dove è necessario, la scheda per il censimento industriale; queste ultime schede saranno poi ritirate in un secondo tempo da quelli fra gli ufficiali dei censimenti che sono più particolarmente adatti per effettuare la rilevazione industriale.

Devo far notare a questo proposito che gran parte del personale necessario per le rilevazioni deve essere assunto in via provvisoria e, quindi, deve essere licenziato immediatamente dopo che si ritirano le schede. Ora, se si fanno le due rilevazioni contemporaneamente bisognerà assumere molto più personale e licenziarne, subito dopo, il 60 per cento; invece, assumendone meno se ne licenzierebbero successivamente un po' meno e il secondo scaglione si licenzierebbe al ritiro degli stampati relativi al censimento industriale.

Quindi la posizione è questa: dobbiamo conservare la rilevazione simultanea o accettare il concetto delle due rilevazioni? Io, dal punto di vista tecnico, propendo per le due rilevazioni con l'intesa che la seconda non abbia a distare dalla prima al di là di una ventina di giorni.

Il secondo problema, che è creato dall'articolo 1 primo capoverso, è quello della data del censimento. Il testo del Senato propone il 4 novembre che è giorno festivo. Secondo me il giorno festivo è quello meno adatto per il censimento industriale. Questo deve essere fatto in un giorno di lavoro (e ciò è un'altra ragione per la quale le due rilevazioni devono essere divise) mentre il giorno festivo ci vuole per il censimento della popolazione, perché gli spostamenti sono relativamente minori.

Allora ci si è preoccupati di un fatto: che il 4 novembre potrebbe essere un giorno piuttosto avanti dal punto di vista delle condizioni del clima e potrebbe rendere difficile la rilevazione nelle zone di montagna. Senonché, qualche collega (cito specialmente l'onorevole Costa) mi ha fatto rilevare che nella nostra zona di confine alla fine di settembre (data che avevo proposto inizialmente) c'è ancora una notevole parte del nostro bracciantato girovago — chiamiamolo così — che è fuori della residenza; di maniera che in alcuni centri si verificherebbe uno scarto notevole fra le risultanze relative alla popolazione residente e quelle relative alla popolazione di fatto presente.

Quindi io non ho nessuna difficoltà a spostare la data che ho proposto. O si torna al 4 novembre per il censimento della popolazione, così come aveva proposto il testo del Senato, nell'intesa che allora bisognerebbe andare, per esempio, al 15 o al 20 novembre per il censimento industriale; oppure si adotta una data compresa tra il 30 settembre e il 4 novembre. Se credete, questo è un problema che potremmo affidare al Comitato il quale, col calendario alla mano e con le notizie concernenti gli spostamenti di queste zone, vedrà se non convenga, per esempio, stabilire la data del 14 novembre o lasciare intorno ai primi di novembre il termine per il censimento industriale.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Corbino, relativamente al primo comma, lei ha accennato a due date diverse. La sua proposta attuale, quale è?

CORBINO, *Relatore*. Di rimettere la decisione al Comitato; comunque né prima del 30 settembre né oltre il 4 novembre: si potrebbe stabilire il 14 di ottobre oppure conservare il 4 novembre.

CHIOSTERGI. Io resterei alla data del 4 novembre. Conosco un po' questa materia perché sono stato per lunghi anni in Svizzera e so, per esempio, che tutti i nostri muratori che vanno in questa nazione non ritornano il 1° novembre. Quindi, non si ovierebbe all'inconveniente prospettato; e perciò è meglio fissare senz'altro la data del 4 novembre, altrimenti non si risolve il problema segnalato dall'onorevole Costa.

CORBINO, *Relatore*. Restiamo d'intesa che la data si definirà più avanti.

In relazione all'articolo 1 vi è un'altra proposta che concerne il secondo comma. Il disegno di legge approvato dal Senato dice: « In occasione del censimento ». Ora non dobbiamo dimenticare che le due operazioni di censimento, pur essendo effettuate con due rilevazioni straordinarie, sono però in certo senso collegate. Perciò, io propongo che si dica: « In connessione col censimento generale della popolazione », in maniera che sia affermato fin dal primo momento che il censimento industriale è connesso con quello della popolazione.

Le modificazioni più notevoli, dal punto di vista formale, concernono gli articoli 2 e 3. All'articolo 2, alla lettera a) il testo del Senato dice: « la popolazione legale e la popolazione di fatto alla data del censimento ». Ora non esiste una popolazione legale a termini della nostra legge: esiste una popolazione residente che la legge indica come po-

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

polazione agli effetti di tutti i dati nei quali entra la popolazione, come per esempio, la facoltà di sovrainporre al di là di certi limiti, il numero di elettori, e così via. Quindi bisogna dire: la popolazione residente e non la popolazione legale. Ciò perché è proprio la legge quella che dice che la popolazione residente è considerata come popolazione legale. Perciò la lettera a) dell'articolo 2 sarebbe così modificata: « la popolazione residente, che sarà considerata popolazione legale sino al censimento successivo, e la popolazione presente o di fatto.

Il paragrafo b) resta quasi immutato, poiché si tratta di una modificazione formale. Il paragrafo c) del nuovo testo è quasi identico a quello del Senato; si aggiunge soltanto che per gli stranieri deve essere determinata anche la cittadinanza.

WALTER. Cioè, la nazionalità.

CORBINO, *Relatore*. No, deve essere determinata la cittadinanza perché la nazionalità è una cosa diversa. Noi possiamo avere un cittadino di nazionalità tedesca che però ha la cittadinanza americana, il quale si trova momentaneamente in Italia oppure possiamo avere uno spagnolo che risiede in Argentina ed è cittadino argentino. Quindi, dobbiamo riferirci alla cittadinanza nel senso delle norme di diritto internazionale.

Badate che questo requisito della cittadinanza è stato richiesto anche nel passato censimento e il Consiglio superiore di statistica, in occasione del piano di rilevazione che era stato proposto, si era dichiarato favorevole alla iscrizione nel foglio di famiglia delle indicazioni corrispondenti.

Per ciò che concerne le professioni per la lettera c) del testo del Senato, che diventa lettera e) nel nuovo testo, sono stati precisati tre requisiti relativi alla professione, alla posizione nella professione e al ramo di attività.

È stata aggiunta una lettera d) per coloro che sono temporaneamente assenti perché, altrimenti, avremmo fatto un censimento in cui la popolazione residente e la popolazione di fatto sarebbe stata la stessa cosa. Così con la lettera d) si è stabilito: « il luogo, il motivo della durata dell'assenza per le persone temporaneamente assenti alla data del censimento »; il che consente di arrivare ad una specie di determinazione della causa per cui, di regola, la gente si trova fuori.

Per quello che concerne le caratteristiche professionali di ciascun censito, per quello che si riferisce alle aziende agricole e forestali, nello schema già predisposto delle posi-

zioni sono state previste per gli agricoltori le posizioni di conduttore non coltivatore, di conduttore coltivatore o coltivatore diretto. Per questi conduttori di azienda agricola o forestale la posizione sarà determinata anche dal titolo di possesso del fondo.

Nel testo del Senato era stata richiesta l'ampiezza dell'azienda agricola o forestale. Questa ampiezza non può trovar posto nel censimento della popolazione perché in questa specie di censimento noi dobbiamo classificare gli uomini, non le cose: gli uomini in funzione della loro attività o delle cose che hanno, ma le cose devono essere classificate in altra sede. Diversamente, faremmo tale confusione che non sapremmo mai con esattezza i dati riferentisi agli uomini. Del resto, un censimento agricolo dovremo pur farlo, a distanza anche di uno o due anni.

TREMELLONI. Lo stanziamento per i fondi c'è, ma rimane sulla carta.

CORBINO, *Relatore*. L'articolo 3 vuole dettare le norme che concernono il censimento industriale, commerciale, e delle attività economiche ausiliarie.

Qui desidero fare rilevare che le modificazioni proposte hanno soltanto carattere formale, perché si è raggruppata un po' meglio la materia che; nel testo approvato dal Senato, era semplicemente elencata. Si sono stabiliti pertanto tre gruppi di notizie da richiedere: unità statistiche da censire (quindi, una esatta definizione delle unità da censire, perché diversamente gli ufficiali di censimento non saprebbero come regularsi), le caratteristiche strutturali e i principali dati di carattere economico, cioè i dati dei prodotti fabbricati nel 1950, ecc., facendo poi espressa menzione degli edifici fabbricati nel 1950. Sono dati importanti per ottenere gli elementi per il calcolo del famoso reddito nazionale. Infatti, quando parliamo di reddito nazionale, abbiamo degli elementi così vari ed incerti che basta fare un piccolo spostamento per arrivare indifferentemente, per esempio, da 6 mila miliardi a 8 mila miliardi e oltre. Con questo censimento si cerca di avere una base per orientarsi su quel che concerne la massa della produzione industriale. Siccome, poi, secondo il famoso binomio di Newton, bisogna tener presenti gli errori, che si disporranno attorno allo zero con differenze in difetto e in eccesso, facendo delle interpolazioni si potrà arrivare a cifre abbastanza esatte. Comunque, in sede tecnica, si potranno esaminare questi dati, con l'ausilio di qualcuno di noi che conosca particolarmente bene questi procedimenti.

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

Per quanto riguarda le abitazioni, nel testo dell'articolo 4 non è stato accennato al numero delle persone, perché questo dato risulterà da una colonna del foglio di famiglia, e, quindi, risulterà dal dato relativo al censimento specifico della popolazione, oppure, nel caso di coabitazione, dai dati delle persone con la famiglia coabitanti.

Alla quarta riga dell'articolo 4, il Senato aveva parlato di « abitabilità ». Si propone, invece, di sostituire tale parola con la espressione « specie dell'abitazione », perché l'abitabilità è un concetto troppo generico e difficile da accertare. Una casa, per il fatto stesso che è abitata, è abitabile, ma è il tipo di abitabilità che si deve definire.

C'è poi una notizia da richiedere, relativa al titolo di godimento dell'abitazione: cioè, stabilire se una persona è proprietaria o affittuaria.

Nell'articolo 5 da me proposto si è eliminata, dal primo comma del testo del Senato, l'espressione « distribuiti e raccolti dai comuni », perché il concetto della distribuzione e della raccolta è stato inserito nell'articolo 6. Dal secondo comma si sono soppresses le parole: « di cui uno dovrà servire per l'immediata revisione generale dei registri di popolazione dei comuni », perché questa disposizione deve essere più opportunamente trasferita in sede di articolo 8.

L'articolo 7 poi del vecchio testo diventa l'articolo 6 nel nuovo testo proposto, unificando le disposizioni.

PRESIDENTE. In sostanza c'è una fusione degli articoli 6 e 7.

CORBINO, Relatore. Sì, è una migliore disposizione. Al secondo comma dell'articolo 6, nuovo testo, troviamo che « la raccolta e la prima revisione dei dati saranno effettuate dagli uffici comunali di censimento, da istituirsi, in ciascun comune », secondo quanto prescrive l'articolo 5.

Al terzo comma del nuovo testo dell'articolo 6 è inserita la facoltà, da dare all'Istituto centrale di statistica, di procedere, in sede di censimento industriale e commerciale, alla rilevazione diretta, o per tramite di altri enti, di particolari settori di attività economiche.

Questa disposizione ha carattere facoltativo. Infatti, potrebbe darsi che, da qui a novembre, sorga la necessità di sapere con precisione dati circa alcune particolari forme di attività industriale; e allora, senza bisogno di farne oggetto di indagine per tutto il territorio della Repubblica, l'indagine può limitarsi alla zona che particolarmente interessa,

facendo procedere l'Istituto centrale di statistica alla rilevazione diretta.

Io propongo poi la soppressione delle commissioni previste dagli articoli 7 e 8 del testo approvato dal Senato, perché non si capisce la necessità di una commissione di vigilanza, così come è stata prevista, quando esiste già l'organo adeguato, che è il Consiglio superiore di statistica. Insomma, l'idea di mettere dappertutto dei vigilanti non la condivido, specie quando l'esperienza, anche in cose molto ma mollo serie, ci autorizza a credere che questa vigilanza non esista. Basti ricordare i lavori delle famose commissioni di vigilanza sulle banche di emissione in Italia, fra il 1878 e il 1894. Le commissioni avevano questo solo scopo: le banche superavano i limiti della circolazione legale, la commissione accertava la differenza, riferiva al Parlamento e il Parlamento, anziché richiamare le banche a rientrare nei limiti della circolazione legale, aumentava la circolazione fino al limite che le banche avevano raggiunto per loro conto!

Comunque, questa commissione di vigilanza in sede di censimento non c'è stata mai. Noi dobbiamo riconoscere che basta l'Istituto centrale di statistica. Dobbiamo altresì riconoscere che detto Istituto è, nel suo campo, uno degli organi veramente degni di ogni elogio, perché è attrezzato, organizzato e condotto con criteri che molti paesi stranieri ci invidiano. Non capisco perciò per quale motivo non ci si debba fidare di un organo che, fra l'altro, è un organo di Stato, e non privato. Inoltre, il Consiglio superiore di statistica è organo consultivo che può fare implicitamente opera di vigilanza in questa materia.

All'articolo 9 del nuovo testo è stato adottato integralmente il vecchio testo dell'articolo 10.

Nell'articolo 10 si sono fatti alcuni riferimenti a leggi.

L'articolo 11, nuovo testo, prevede la franchigia postale allo scopo di diminuire un po' le spese.

Arriviamo, infine, all'articolo 12 del vecchio testo, che concerne il personale. Qui sorge una questione di notevole entità: il problema è se assumere personale nuovo o ricorrere al personale delle amministrazioni.

È stato rilevato che la soluzione prospettata col distacco di personale da altre amministrazioni, per il lavoro di revisione e spoglio dei dati, non è mai stata una soluzione soddisfacente perché, per questi lavori, occorre un personale giovane e che abbia anche delle

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

attitudini tecniche specializzate, in modo che possa fare non soltanto un lavoro efficace dal punto di vista tecnico, ma anche un lavoro efficace dal punto di vista della resistenza fisica alla fatica. I lavori di statistica hanno infatti questa caratteristica: che, sia pure per periodi brevi, esigono da chi vi è addetto uno sforzo veramente enorme, che non può essere sopportato se non da gente che abbia una relativa freschezza fisica, oltreché capacità tecnica, perché si tratta di lavorare tredici o quattordici ore al giorno per settimane consecutive.

Se si adotta il vecchio sistema per cui si considera il personale addetto a queste operazioni come un qualunque personale burocratico che lavora con calma dietro un tavolo sul quale si accatastano montagne di pratiche, accadrà quel che accadeva nei vecchi censimenti, per cui, per esempio, i dati del censimento del 1881 cominciarono ad essere noti dopo 12 o 13 anni! Abbiamo avuti censimenti i cui risultati sono stati pubblicati dopo 10 anni dalla rilevazione!

Un censimento del quale si pubblicano i dati dopo dieci anni è perfettamente inutile.

Occorre, dunque, un personale molto attivo ed adatto a questo genere di lavoro; occorre evitare quello che normalmente avviene in questi casi, che cioè per il servizio di censimento si scelgano i funzionari di cui i capi uffici vogliono disfarsi o che li si scelgano in base a raccomandazioni. Questa, onorevoli colleghi, è una delle ragioni per le quali il preventivo è alquanto più alto di quello che si era stabilito in un primo tempo. Comunque su questo problema è necessario attendere la parola definitiva del Ministro del tesoro ed io spero che sia possibile trovare un punto di accordo in proposito.

Nell'articolo 14 del nuovo testo si stabilisce che, dovendo predisporre tutti i dati e le schede del censimento, siano fermate per un certo periodo di tempo le variazioni territoriali: l'opportunità di una tale norma è evidente perché, in mancanza, ogni rilevazione esatta sarebbe impossibile. Quanto all'articolo 15, io direi di accantonarlo, in quanto, concedendo esso gli oneri finanziari, sarà opportuno esaminarlo dopo che il Ministero del tesoro ci avrà fatto pervenire il suo parere in proposito. L'articolo 16, sempre del nuovo testo, riguarda la funzione e l'intervento dei prefetti nel caso che il lavoro dei comuni risultasse insufficiente. Si tratta di una disposizione sempre contenuta nelle leggi inerenti ai censimenti e la cui utilità è evidente: in passato si sono verificati vari casi di comuni che,

per una ragione o per l'altra, hanno alterato artatamente i dati della loro popolazione; io ricordo, per esempio, che nel comune di Catania ci fu in questo senso uno scandalo, essendo risultato che ben 60.000 abitanti erano stati fatti risultare abusivamente nel censimento. Dare questa facoltà di intervenire ai prefetti evidentemente costituisce una remora per i comuni, che saranno da ciò indotti ad eseguire con attenzione e precisione le operazioni.

L'ultimo articolo, infine, autorizza il Governo ad emanare le norme regolamentari relative alla modalità di effettuazione del censimento.

Onorevoli colleghi, io ho cercato di illustrarvi sommariamente le ragioni che mi hanno indotto a presentare il nuovo testo del disegno di legge: evidentemente non ho particolari ragioni di attaccamento ai miei emendamenti. Avremo modo di discuterne insieme e di ricercare la migliore soluzione del problema in tutti i molteplici effetti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TREMELLONI. Sono d'accordo sulle modificazioni richieste dall'onorevole Corbino e penso che sia anche giusta la soppressione della commissione di vigilanza che diventava davvero un pleonaso dal momento che il nostro paese dispone di un consiglio superiore di statistica composto di tecnici valorosissimi. Devo soltanto richiamare l'attenzione di coloro che faranno parte della commissione tecnica su alcuni punti.

Ritengo anzitutto essenziale che, in materia di censimento industriale, si richiedano tutti gli elementi che giovino ad indirizzare la politica economica del paese. In questo senso a me pare che, nel progetto in esame, manchi la richiesta di due dati che ritengo fondamentali: il dato relativo alla percentuale di inattività degli impianti e della produzione massima ottenibile e il dato relativo alla età degli impianti. Onorevoli colleghi, noi non saremo mai in grado di fare una politica economica tendente all'integrale utilizzazione dei fattori produttivi del paese, se non ci renderemo esattamente conto dell'entità della produzione massima ottenibile in base ai beni strumentali di cui disponiamo e se continueremo a rimanere all'oscuro intorno ad un elemento fondamentale qual'è l'entità produttiva di questi impianti stessi. Si tratta — me ne rendo conto — di una domanda difficile a concretarsi dal punto di vista tecnico, ma, ripeto, essa è assolutamente essenziale: si tratta di conoscere, attraverso il censimento

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

industriale, quegli elementi che possono servirci per condurre una determinata politica economica. Senza questi elementi, noi possiamo considerare il censimento industriale come la fotografia di un bel panorama da riporsi tra i documenti storici.

Quanto all'età degli impianti disponibili, la richiesta relativa risponde alla necessità di impostare nei suoi giusti termini il grosso problema che riflette l'invecchiamento successivo e stratificato dei nostri beni strumentali. Attualmente noi non siamo in condizione di accertare quali siano le reali condizioni di rinnovamento della nostra struttura produttiva e ci troviamo all'oscuro su un dato, fondamentale esso pure, per indirizzare la politica economica del nostro paese.

Per quello che riguarda la rilevazione sulle abitazioni, insisterei vivamente sulla necessità di precisare il concetto dell'abitabilità. Io non sono d'accordo su quanto ha detto il collega onorevole Corbino; secondo cui una casa è abitabile solo in quanto è abitata.

CORBINO, *Relatore*. Non ho inteso dire questo, ma semplicemente che è difficile la definizione di abitabilità di uno stabile.

TREMELLONI. Comunque ritengo essere indispensabile accertare, in una rilevazione sulle abitazioni, la condizione di abitabilità di esse. Non sarà poca l'utilità di questo censimento se esso ci permetterà di conoscere esattamente le condizioni del nostro patrimonio edilizio.

Infine, per quanto riguarda la facoltà di attribuire ad enti alcune rilevazioni, io insisterei perché tali attribuzioni fossero limitate ad enti statali o parastatali. Sarebbe veramente strano che noi ricorressimo a rilevazioni fatte da enti che noi non possiamo direttamente controllare e che, quindi, potrebbero fornirci tutte le indicazioni che ritengono opportuno, falsando anche i risultati delle loro indagini. Insisterei anche per l'introduzione di un dato ultimativo per quanto riguarda la pubblicazione dei dati generali del censimento. Come ha giustamente detto l'onorevole Corbino, spesso tali dati sono pubblicati con tanto ritardo che servono unicamente agli storici di professione; noi, al contrario, abbiamo necessità di avere uno spoglio ed una elaborazione assai rapida dei dati stessi ed abbiamo bisogno che la pubblicazione dei risultati sia quasi immediata. Ancora oggi si vanno pubblicando i volumi del censimento industriale del 1937-39: addirittura non è ancora finita la serie di essi. A me pare davvero che si debba stabilire una data

ultimativa che potrà essere fissata dalla commissione tecnica.

Fatte queste brevi osservazioni, concludo sottolineando l'importanza e la chiarezza della relazione dell'onorevole Corbino, con cui, ripeto, concordo perfettamente.

ARCANGELI. Ritengo, onorevoli colleghi, che la legge in esame costituisca una delle pietre miliari della civiltà di un paese e quindi che l'importanza di essa superi di gran lunga quella di tutte le altre leggi discusse ed approvate in passato. I dati statistici, per chi studia i problemi sociali, per chi governa il paese, per chi interpreta la sua volontà e fa le leggi in un parlamento democratico, sono assolutamente indispensabili: quanto più essi sono dettagliati, tanto più rapidamente e meglio si può intervenire a sanare gli inconvenienti rilevati con opportuni provvedimenti.

Ciò premesso, penso che ognuno di noi abbia rilevato dalla chiarissima relazione dell'onorevole Corbino e dall'intervento, altrettanto chiaro, dell'onorevole Tremelloni, la necessità che il censimento sia posto meglio in grado di precisare le varie forme di attività e di consistenza delle persone e delle cose che si intendono sottoporre ad indagine statistica. Oggi un censimento non può più consistere in un puro e semplice conteggio delle persone, divise per sesso e per categorie, in modo grossolano con una sbarra di legno: oggi occorre sapere l'età, la condizione sociale, la professione di ogni cittadino, occorre sapere dove e come abita e mille altri piccoli particolari. Ritengo che si debba proprio giungere a quello che poc'anzi l'onorevole Corbino definiva il censimento delle cose. Tanto più il censimento delle persone e delle cose sarà dettagliato e tanto meglio noi potremo legiferare ed il Governo potrà governare.

Evidentemente, però, noi siamo membri della Commissione finanze e tesoro e pertanto, nell'esame specifico delle varie parti strumentali del censimento, non possiamo non vedere con occhio del tutto particolare quello che è il problema finanziario relativo alle operazioni di censimento. Sono d'accordo che sarebbe ottima cosa fare tutto con una certa larghezza, accogliendo le proposte che possono venire dagli studiosi in materia; nonché i fondi sono limitati ed è necessario che noi tale limitatezza teniamo presente nello stabilire le norme che dovranno regolare le operazioni.

Concordo sulla necessità di trovare le persone adatte per questo genere di lavoro. L'agente od ufficiale di censimento — lo si

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

chiami come si vuole — ha un compito estremamente delicato: egli non potrà limitarsi a deporre presso le famiglie un modulo che poi ritirerà; spesso egli dovrà addirittura sostituirsi al capo-famiglia per riempire il modulo stesso, interpretando le varie voci alla luce della situazione di quella particolare famiglia. Si obietterà che allora è inutile una commissione di vigilanza. Niente affatto. Inutile può essere una commissione puramente tecnica dell'ufficio centrale di statistica o della Presidenza del Consiglio, ma io penso che una Commissione di vigilanza a carattere parlamentare, che dia garanzia al popolo italiano che quel determinato censimento, attraverso questo personale raccoglitticcio pur tanto utile e necessario, sia fatto in quel determinato modo, come la legge ha voluto, né abusi si effettuino, questa commissione di vigilanza ci vuole anche se non dovesse far nulla, perché quella commissione di cui l'onorevole Corbino ha parlato, se anche, come egli ha ricordato, non ottenne in passato tutto ciò che avrebbe dovuto ottenere, dette tuttavia al popolo italiano l'impressione che quelle banche erano controllate.

Non insisto ulteriormente sul mio punto di vista, riservandomi di tornarci a suo tempo, onorevole Presidente; ma tengo a precisare che ogni mia obiezione di carattere tecnico è soprattutto ispirata alla valutazione della possibilità economica che noi poniamo a disposizione di colui che censisce.

Con queste parole chiuso questo mio primo intervento e prego l'onorevole Presidente di voler accogliere le proposte dell'onorevole Corbino per quanto riguarda la costituzione di una Commissione che meglio elabori e precisi tutto quanto va elaborato e precisato.

CHIOSTERGI. Sono molto sensibile a quanto ha detto l'onorevole Arcangeli, che siano cioè limitati i rilievi alle possibilità effettive che abbiamo, cioè ai mezzi di cui disponiamo. Mi pare però che sarebbe opportuno che ci fosse un rilievo, anche per ciò che riguarda il censimento industriale, circa le lavorazioni che dipendono dal riarmo e che sono transitorie, perché altrimenti noi faremo un censimento che darà un'impressione contraria alla realtà, in quanto per il riarmo molti artigiani e molti industriali dovranno lavorare per un periodo limitato di tempo. E ciò dico, ripeto, nonostante io sia molto sensibile alle osservazioni fatte dall'onorevole Arcangeli.

TUDISCO. Parlo per mozione d'ordine: penso che noi stiamo contravvenendo agli accordi presi all'inizio della seduta, giacché

l'onorevole Corbino aveva preannunciato che si sarebbe limitato solo a fare alcune brevi considerazioni e che poi saremmo addivenuti alla nomina della Commissione. In tal modo invece noi stiamo guastando la bellezza degli interventi futuri.

TROISI. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sull'importanza che avrà in questa occasione la rilevazione statistica dell'artigianato italiano. In varie circostanze, in occasione di dibattiti parlamentari, si è rilevata una lacuna a questo riguardo; ora, accogliendo il voto espresso dalle commissioni per l'artigianato, si è disposto che si faccia questa rilevazione così necessaria, tenendo conto appunto dell'importanza che riveste per noi l'artigianato nazionale.

Penso che debba essere al riguardo riveduto l'articolo 3, secondo quanto è stato proposto dall'onorevole Corbino, per fare in modo che tale rilevazione artigiana sia la più esatta possibile. Penserei anche che si dovrebbero accuratamente studiare tipi diversi di moduli, giacché ritengo che le piccole aziende artigiane non possano convenientemente servirsi dello stesso tipo di modulo delle grandi.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la proposta dell'onorevole Corbino che sia nominata una commissione tecnica per l'esame di questa questione.

(È approvata).

Di quanti membri propone che essa sia composta, onorevole Corbino?

CORBINO, *Relatore*. Mi rimetto al suo giudizio, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Propongo allora che ne facciano parte, oltre al relatore onorevole Corbino, gli onorevoli Fanfani, Pesenti, Tremelloni, Arcangeli e Troisi.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

AMENDOLA PIETRO. Nel caso che l'onorevole Pesenti non potesse intervenire, come vi sono fondati motivi per supporlo, il gruppo politico a cui io appartengo si impegna di provvedere esso stesso alla sostituzione.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato ad una prossima seduta.

La seduta termina alle 11,15.